Negli ultimi anni assistiamo quasi quotidianamente a una potente pervasiva offensiva che non si può definire solo contro-culturale, quanto piuttosto anti-culturale. Portata avanti, in effetti, da persone di cultura medio-bassa, forse bassissima ma certamente con una visione economica e politica di certo refrattaria a ogni confronto con la realtà e con la complicità e l’avallo dei maggiori organi d’informazione. Ma nei momenti in cui si hanno dei dubbi circa l’importanza della cultura diffusa in un paese, bisogna ricordarsi sempre di una famosa massima di un ex-presidente dell’Università di Harvard, Derek Bok: “Se pensi che l’istruzione sia costosa, prova l’ignoranza”. Grazie alle politiche dissennate dei vari governi che si sono susseguiti negli ultimi dieci anni, compreso l’attuale che ha appena approvato un taglio all’università di 15 milioni di euro (nella prima bozza si era prospettato un taglio di 30 milioni), possiamo facilmente trovare una risposta alla domanda: senza cultura e senza formazione, dove si va a finire? Bisogna banalmente riscoprire che in un paese in cui il ceto dominante consciamente desidera che i figli degli altri non studino, si va a finire piuttosto male.
(Fonte: F. Sylos labini, Roars 14-05-2014)